

# Economia lavoro

Dini incontrerà Zandano, forse sabato il via libera

## Bnc: il San Paolo pagherà in contanti? Maxiaumento Comit: sì di tutti i big

La Banca nazionale delle comunicazioni andrà al San Paolo di Torino, ma il gruppo bancario torinese dovrà aprire i cordoni della borsa e per assicurarsi una quota significativa della banca delle Fs dovrà pagare in contanti. Solo una minima parte potrà essere saldata con titoli azionari. Il «caso» finanziario dell'estate sembra quasi risolto. È questione di giorni. Intanto tutti i grandi soci dicono sì al maxi-aumento di capitale della Banca Commerciale.

### Lucchini: «Bankitalia va difesa»

Bankitalia, un'istituzione da difendere e tutelare. Sugli attacchi alla banca centrale, giunti nei giorni scorsi da esponenti di Alleanza Nazionale, scendono di nuovo in campo gli imprenditori. Per Giuseppe Lucchini, consigliere delegato del gruppo siderurgico bresciano, «la banca centrale va tutelata da qualsiasi attacco che risulti lesivo». «Non ho elementi sufficienti - dice Lucchini - per giudicare la fondatezza dell'attacco a Bankitalia. Mi limito a osservare che la Banca d'Italia è rimasta una delle poche istituzioni a godere di grande credibilità in Italia e all'estero e pertanto andrebbe tutelata da attacchi che risultino lesivi, prima ancora che del prestigio stesso della banca, degli interessi complessivi del paese».



La sede centrale della Banca Commerciale a Milano

De Bellis

MARCO TEDESCHI

ROMA. Ormai sembra proprio fatta: la Bnc dovrebbe finalmente essere ceduta al San Paolo di Torino, salvo ulteriori colpi di scena. Rimangono tuttavia ancora da definire le modalità dell'operazione, dalla quota che verrà venduta che potrebbe essere ridimensionata, alla forma di pagamento. Perché l'operazione vada a buon fine infatti, il pagamento dovrebbe avvenire in parte in contanti e per il rimanente, in azioni. Si tratterebbe tuttavia non di titoli azionari del San Paolo bensì, almeno in parte, di titoli di qualche società del gruppo, cui fa capo anche il Credip. Insomma un mese e più di polemiche messe in campo dal ministro dei Trasporti avrebbero sortito - almeno secondo il suo modo di vedere - qualche risultato. «Non voglio «figurare» ma soldi, soldi veri», aveva dichiarato ancora ieri Publio Fiori indicando in 1.200-1.500 miliardi il vero valore di mercato della banca controllata dalle Fs.

Scala il cui aumento è partito il 19 agosto e rimarrà aperto fino al 14 settembre, è infatti «tutto ok». Qualche difficoltà, secondo gli operatori, potrebbe venire dai piccoli azionisti, che si lasciano spaventare dall'altalenata degli andamenti di borsa, e dai fondi di investimento. D'altra parte, in sede di assemblea proprio la Fondigest, società del gruppo Cariplo che detiene in portafoglio lo 0,615 per cento delle azioni Comit, aveva sollevato perplessità sull'operazione e si era astenuta dal voto. I grandi azionisti, Generali in testa (le assicurazioni di Trieste detengono, come gruppo, complessivamente il 3 per cento del capitale Comit), sottoscriveranno sicuramente la quota di propria competenza. Da Trieste arrivano conferme, anche se non ufficiali, in questo senso, così come dal gruppo Lucchini, che detiene lo 0,952 per cento e dalla Commerzbank, la banca tedesca alleata della Comit che possiede un pacchetto del 2,597 per cento.

**Dini al lavoro**  
Per definire le modalità del passaggio al San Paolo, che giunti a questo punto, sembra sempre più scontato, a cominciare dall'eventuale esclusione - dalla cessione della Bnc assicurazioni, nei prossimi giorni dovrebbero svolgersi degli incontri tra il ministro del Tesoro Lamberto Dini ed il vertice del San Paolo, il presidente Gianni Zandano ed il direttore generale Giuseppe Mazzeo. Se tutto dovesse procedere per il verso giusto l'affare potrebbe essere ratificato già sabato mattina dal consiglio d'amministrazione della banca già da tempo convocato proprio per affrontare il nodo della fusione.

**Comit: tutto ok**  
Per un affare che si trascina stancamente, un'altro che va in porto. Per l'aumento di capitale della Comit, almeno da parte dei grandi azionisti dell'istituto di piazza della

L'operazione, che porterà mezzi freschi per 2.350 miliardi circa, prevede un aumento di capitale a pagamento da 1.050 a 1.575 miliardi con l'emissione di 525 milioni di azioni ordinarie da nominali mille lire da offrire in opzione agli azionisti a tre mila lire, di cui due mila a titolo di sovrapprezzo nel rapporto di una nuova azione ogni due azioni ordinarie o di risparmio possedute. Agli azionisti che eserciteranno il diritto di opzione saranno assegnati gratuitamente 262.500 mila warrants, uno per ogni gruppo di due nuove azioni sottoscritte. E poi previsto un ulteriore aumento fino ad un massimo di 262,5 miliardi (da 1.575 a 1.837,5 miliardi) mediante l'emissione di 262.500 mila azioni ordinarie da mille lire nominali contro il pagamento di tre mila lire (due a titolo di sovrapprezzo) in ragione di una nuova azione ordinaria ogni warrant presentato.

**Un '95 tutto d'oro**  
Per il 1995, le parti si invertono: le italiane sono nettamente in testa, davanti alle società tedesche (-36,9%). Staccate di svariate lunghezze sia le società britanniche che quelle francesi. Le proiezioni vedono un incremento degli

## «Profitti record per le imprese italiane»

Per gli analisti della City nel 1995 ci sarà un vero «boom»

LONDRA. Italia prima in classifica nelle previsioni di crescita degli utili societari nei principali paesi europei nel 1995. E quanto indica uno studio del *Wall Street Journal*, che prevede ottime prospettive per la redditività delle società quotate anche nel 1994. Sulla base delle stime degli analisti, il *Wsj* situa al 95,1% l'incremento medio degli utili per le società rilevate dall'indice Comit per quest'anno e del 57,8% per il prossimo. Per il 1994 le società italiane risultano al secondo posto in Europa, dietro alle imprese tedesche (o perlomeno quelle conteggiate dall'indice Dax 30), che dovrebbero mettere a segno una crescita degli utili del 105,8%.

utili del 15,5% per le società dell'Fse 100 per quest'anno e del 12,8% per il prossimo. Oltretutto, prendendo come riferimento i titoli dell'indice Cac-40, la previsione è di un incremento del 41,1% per il 1994 e del 32,1% per il 1995. Il *Wsj* nota che ottimi segnali sull'andamento societario in tutta Europa sono venuti nel secondo trimestre a conferma dei segnali di ripresa emersi nel primo. La crescita resta peraltro trainata dalle esportazioni e non dalla domanda interna. A mettere a segno i miglioramenti di maggior rilievo sono comunque stati i settori dell'auto, della pubblicità e della chimica. Per quest'ultimo a dire il vero «è una ripresa forte, ma da una base molto bassa». Per quest'anno il comparto dovrebbe comunque segnare una crescita degli utili a due cifre.

**Informatica «lenta»**  
Per altri settori l'andamento è stato positivo - nota il *Wall Street Journal* - ma senza grandi entusiasmi, come nel caso dell'informatica,

dove la ripresa c'è, ma è lenta e talmente debole che nessuno la celebra. Per il 1994 è prevista una crescita del mercato del 4,3% contro il 2% dello scorso anno. Le assicurazioni avanzano a ritmo stabile, ma blando e gli utili del 1994 saranno probabilmente frenati dalla deludente redditività del portafoglio investimenti del secondo trimestre. Un discorso quest'ultimo valido soprattutto per le società francesi. Le banche, dal canto loro, proprio mentre stanno diminuendo gli accantonamenti per sofferenze, sono cadute nella nuova trappola tesa dai mercati finanziari, alquanto turbolenti negli ultimi mesi. Il tutto unito al calo della domanda di credito e alla riduzione dei margini causata alla forte competitività, ha impedito una completa ripresa degli utili, che anzi in alcuni casi sono diminuiti. Per gli alimentari la ripresa si prospetta discontinua, anche se i consumi aumentano. «La recessione è finita - indicano gli analisti del Credit Suis-

se - ma una vera ripresa non arriverà fino al 1995». Per le compagnie aeree le buone notizie si mescolano alle cattive. Il volume sta migliorando, dopo il disastroso 1993, ma i tagli delle tariffe riducono i margini e il continuo aumento delle flotte resta una preoccupazione. Nel complesso, il settore «non è ancora uscito dai guai». La crescita è debole per i farmaceutici, alle prese con i piani di riduzione della spesa sanitaria introdotti da molti governi.

**Il «buco» farmaceutico**  
L'Italia è stata «la maggior delusione», con un calo delle vendite di farmaci su prescrizione del 17% nei primi cinque mesi del 1994. Per i siderurgici, invece, il ciclo si va rafforzando, dopo la bassa marea dello scorso anno. La ripresa è più sostenuta del previsto e molti dei gruppi che hanno accusato perdite record nel 1993, prevedono di chiudere in nero, o perlomeno in utile, nel 1994. □ F.B.

### Sindacato «autonomo» alla Manuero 2.000

ROMA. Lunedì (salvo sorprese), dovrebbe riaprire i battenti la Manuero 2.000 di Nereo. Con una novità: le quindici lavoratrici che si erano contrapposte alle quattro iscritte alla Cgil (prima licenziate, poi reintegrate dal pretore del Lavoro), fonderanno un sindacato «autonomo» interno, i «Laben lavoratori». La decisione è arrivata dopo che lunedì le quindici si erano rifiutate di riprendere il lavoro. Sindacato «autonomo» o sindacato «giallo»? Comunque la vita nella jeanseria della val Vibrata non sembra ancora avviata verso la normalità.

### Caporalato: denuncia della Cgil di Crotona

CATANZARO. Dopo la segnalazione di centinaia di lavoratori extracomunitari (in gran parte provenienti dagli ex-paesi dell'Est) nelle campagne del crotonese da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro, il segretario della Cgil di Crotona, Antonio Spataro, ha sollecitato l'intervento del prefetto di Catanzaro perché si stronchi il fenomeno del caporalato. I «caporali» del crotonese sinora non hanno subito neanche un arresto e per questo il sindacalista ha auspicato che «nei prossimi giorni vengano colpite non le vittime di questa piaga, cioè gli sfruttati, bensì i loro sfruttatori».

### Sarà reiterato venerdì il «decreto Iri»

ROMA. Sarà portato all'esame del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo, per essere reiterato, il decreto legge che autorizza la cassa depositi e prestiti ad emettere mutui in obbligazioni per 10 mila miliardi, garantiti dallo stato, a favore dell'Iri. Lo affermano fonti di governo precisando che il provvedimento, approvato per la prima volta il 29 dicembre dello scorso anno, era stato varato in riferimento a tutte le società per azioni possedute interamente dallo stato. In scadenza il 29 agosto, il decreto è alla vigilia della sua quarta reterazione.

### Joint venture tra la At&t e la Delta Airlines

NEW YORK. Il colosso dell'informatica Usa At&t e la compagnia aerea statunitense Delta Airlines hanno dato ieri l'«ok» a una joint venture sulla tecnologia abbinata ai servizi aeronautici. Secondo i termini di un accordo di massima la Delta acquisterà dalla At&t un totale stimato di 2,8 miliardi di dollari in prodotti tecnologici e servizi nell'arco dei prossimi 10 anni. La joint-venture, la cui proprietà sarà equamente divisa tra At&t e Delta Airlines, sarà ubicata ad Atlanta ed impiegherà circa 1.200 persone.

Dal 15 settembre l'asta per le miniere e gli impianti sardi

## Carbosulcis: è in arrivo la gara internazionale

ROMA. Partirà intorno al 15 settembre la procedura di gara internazionale per la concessione per la gestione della miniera di carbone del Sulcis, la produzione di energia elettrica e la gasificazione del carbone. Per tale data è infatti prevista la pubblicazione del bando che darà il via alla gara. Al concessionario verranno girati gratuitamente la titolarità delle concessioni minerarie e gli impianti della Carbosulcis (Eni) e sarà assicurato l'acquisto da parte dell'Enel dell'energia elettrica prodotta.

A darne notizia è una nota congiunta della Presidenza del Consiglio dei ministri, della Regione Sardegna, della Provincia di Cagliari e dei comuni interessati (Carbonia, Gonnesa, Portoscuso). Si tratta, come specificato nel testo, di una «comunicazione di preinformazione» sulla «concessione integrata

per la gestione della miniera di carbone del Sulcis e produzione di energia elettrica e cogenerazione di fluidi caldi mediante gasificazione». Il via alle procedure per arrivare alla gara è stato reso possibile a fine giugno - dopo manifestazioni sindacali, scioperi della fame dei minatori e l'intervento di enti locali e governo - dalla firma di un accordo di programma. «La procedura internazionale di gara sarà avviata - si legge nell'avviso - mediante pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e italiana nonché sui principali organi di informazione italiani e internazionali, prevista per il 15 settembre (data provvisoria)». Il concessionario sarà «incaricato della gestione dell'azienda mineraria e del completamento dei relativi impianti, nonché della realizzazione e della gestione di un impianto di produzione di

energia elettrica e cogenerazione di fluidi caldi, di potenza netta tra 350 e 400 megawatt». Alla competizione, «che avrà inizio con la pubblicazione del bando», saranno «invitati soggetti portatori di comprovate capacità relative sia alla gestione di aziende minerarie per l'estrazione di carbone sia alla gestione di impianti di produzione di energia elettrica». Responsabile per lo svolgimento della procedura di gara è il Comitato di coordinamento costituito tra le amministrazioni che hanno firmato la nota congiunta, a cui partecipa l'Enel e che ha sede presso la presidenza della Regione sarda. Il ruolo di consulente del Comitato «per lo svolgimento della procedura di gara, l'aggiudicazione della concessione e la stipula di tutti gli atti necessari alla concessione» è stato affidato all'Irmi, l'Istituto mobiliare italiano.

Megale (Filtea Cgil): «Quest'anno diecimila posti in meno»

## Industria tessile in ripresa Ma l'occupazione cala ancora

ROMA. Il made in Italy per il settore tessile è in netta ripresa, ma la domanda interna stenta ancora a ripartire e l'occupazione, anche quest'anno, presenterà un saldo negativo considerevole: meno 10 mila posti di lavoro. E quanto ha dichiarato il segretario generale della Filtea-Cgil, Agostino Megale. Lo stesso Megale annuncia però che nel settore calzaturiero, nel 1994, dovrebbero nascere circa 2.000 nuovi posti di lavoro. «Quest'anno - dice - le esportazioni sono in forte ripresa, qualcosa come il 28%. La domanda interna - aggiunge il dirigente sindacale - segna ancora il passo ma è prevedibile che i consumatori italiani torneranno a comprare i prodotti del settore già nel prossimo autunno-inverno e comunque le previsioni per fine d'anno sono positive anche in vista di una forte ripresa del prodotto interno lordo

del '95». Purtroppo, lamenta Megale, «Anche quest'anno le previsioni sull'occupazione non sono certo rosee: se nel 1992-93 il numero degli occupati è sceso di 45.000 unità, quest'anno si prevede un ulteriore calo nell'ordine di circa 10.000 addetti. E questa ulteriore contrazione è da addebitarsi all'effetto combinato dei processi di ristrutturazione e degli aumenti di produttività». Ricordando come «dall'89 i posti di lavoro nel settore tessile-abbigliamento sono diminuiti addirittura di 100 mila unità», il segretario generale dei tessili Cgil precisa i termini della crescita prevista nel settore delle calzature, dove l'occupazione dovrebbe aumentare già da quest'anno: «Nel settore delle calzature, grazie all'accordo tra sindacato, Assocalzaturieri e l'ex ministro del Lavoro, Gino Giugni,

già nel '94 dovremmo avere un incremento di occupazione nell'ordine di quasi 2.000 unità che dovrebbero salire a 5.000 nel triennio». Il dirigente della Cgil, affronta poi la questione delle «gabbie salariali» dimostrando, dati alla mano, che esiste già una differenziazione dei salari per territorio, che comunque non dà alcun effetto positivo: «L'operaio lombardo del nostro settore - dice - percepisce 22 milioni lordi medi annui mentre l'operaio pugliese, a parità di prestazione, non supera i 18 milioni. Ed allora a chi continua a proporre l'idea di rispolverare le «gabbie salariali» risponde che una diversificazione territoriale dei salari nell'ordine del 20-25% già esiste e non ha prodotto nessun impulso per creare occupazione tant'è che in Puglia il tasso di disoccupazione è del 17% contro il 6% della Lombardia».

### MERCATI

BORSA	
MIB	1.091 -0,09
MIBTEL	10.911 0,94
COMIT 30	157,80 0,08
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	1,04
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	-0,8
TITOLO MIGLIORE	
TERME ACQUA RNC	8,97
TITOLO PEGGIORE	
BAGRIC MIL	-10,00
LIRA	
DOLLARO	1.563,82 -3,21
MARCO	1.019,90 -1,30
YEN	15,697 -0,10
STERLINA	2.430,49 2,38
FRANCO FR	297,56 -0,10
FRANCO SV	1.210,39 -1,08
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
OBBL. ITALIANI	0,17
OBBL. ESTERI	0,02
BILANCIATI ITALIANI	0,73
BILANCIATI ESTERI	-0,20
AZIONARI ITALIANI	1,38
AZIONARI ESTERI	-0,35
BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	8,04
6 MESI	8,47
1 ANNO	9,26